

Sono Tullio Ruggiero, pensionato e Presidente dell'Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma, la cui voce viene espressa con questo mio intervento.

Dico subito di essere amareggiato ed in disagio, dopo la visione del Bilancio e la lettura della Relazione di un Consiglio di Amministrazione che rispetto alla pesante situazione economica e finanziaria non solo non ritiene di assumersi alcuna responsabilità ma non esprime neppure due parole di rammarico e di contrizione.

Ho la sensazione che il 2008 sia stato vissuto passivamente e senza convinzione; a Roma si direbbe che è trascorso "a pettinare le bambole" ed a Milano si direbbe che è trascorso "a far frenella".

Tanti sarebbero invece i motivi che avrebbero dovuto dar contenuto all'esercizio ed al primo posto metto le modifiche statutarie e la revisione di una gestione operativa assolutamente inefficace, che avrebbe potuto contenere le risultanze negative dell'anno.

Come Associazione abbiamo provato più di una volta a dare stimoli e spunti, come dimostrano la presentazione di un documento programmatico che tratta numerosi argomenti, nonché i vari scritti presentati su più temi specifici, talvolta rivolti anche alla capogruppo UniCredit.

Sempre però ci sono state sbattute le porte in faccia, rifiutando il colloquio, l'ascolto ed il dialogo. In realtà l'arroganza ha rigettato la nostra disponibilità a fornire contributi collaborativi e propositivi. Al riguardo mi meraviglia alquanto il silenzio tanto dei nuovi Consiglieri di marca UniCredit quanto quello dei Consiglieri accademici e professionisti.

A questo punto cambio registro perché sento l'obbligo di segnalare ai partecipanti qualche evidenza che contraddistingue il penoso andamento del 2008 e la forte preoccupazione che colpisce ciascuno di noi.

Il più importante elemento di attenzione è il disavanzo di gestione che viene dichiarato in 87,6 milioni di euro, dei quali 86,4 riferiti alla gestione a prestazione definita: disavanzo del quale nella Relazione non v'è cenno e quindi non viene chiarito, come sarebbe doveroso, il perché, il percome ed il perquando.

Questo disavanzo totale rappresenta l'8,29% del patrimonio globale e per la prestazione il 10,67% e per la contribuzione il 4,98%.

Continuando a parlare della gestione a prestazione, che è quella che ci riguarda, aggiungo che considerata la presenza di 9,6 milioni di euro di plusvalenze immobiliari relative ai realizzi delle dismissioni effettuate, il disavanzo sale e si attesta all'11,85% del proprio patrimonio.

Non solo ma, visto che tutta la responsabilità viene attribuita alla crisi finanziaria, sommando da un lato i valori delle minusvalenze su titoli e delle perdite su polizze e dall'altro la consistenza fra titoli e polizze emerge che le prime rappresentano il 26,45% delle seconde: tale percentuale del 26,45% rappresenta quindi la perdita conseguita nell'attività finanziaria; ma andando avanti se tolgo dalla consistenza totale l'invenzione dei titoli immobilizzati, cioè iscritti al costo d'acquisto, tale perdita sale al 46,8%.

Cosa dire ancora: non vi sono parole.

Questa mia piccola attività di analisi potrebbe ovviamente continuare e non esclude la gestione a contribuzione definita, il cui comparto generale ha avuto minusvalenze per il 42% del portafoglio titoli costituito da fondi per 51,6 milioni di euro.

Cari colleghi in servizio, oggi ovviamente pochi e forse tenuti all'oscuro, prendete atto di come viene gestita la vostra pensione futura.

Un inciso va aggiunto e si riferisce alla meraviglia che desta l'affermazione del Collegio dei Revisori che nella sua Relazione dice che le azioni poste in essere “ .. non sono manifestamente imprudenti, azzardate”; certamente il precedente Direttore Dario Cardilli sarebbe d'accordo con questo scritto.

Ironia a parte e poiché però siamo persone serie, sia chiaro che crediamo nel Fondo e vogliamo preservarlo; pertanto mi fermo con la denuncia e passo oltre, sempre comunque riferendomi al regime a prestazione definita.

Parlando del patrimonio immobiliare che rappresenta il 67% del patrimonio al valore di mercato, non vi è cenno alla crisi del mercato ed alle conseguenti azioni che potrebbero oggi suggerire di fermare le dismissioni visti i prezzi calanti; va chiesta poi subito alla Covip la nota proroga rispetto all'obbligo legislativo di ridurre la quota immobiliare al 20% entro il 2012 e non si capisce perché si rinvii sempre questo adempimento. Ho notizia poi che per l'immobiliare è stata costituita una Commissione presso il Fondo alla quale la nostra Associazione ha anche indirizzato uno scritto, ma in questa sede nessuno ce ne parla.

Come pure nulla ci viene detto dell'investimento effettuato di un cespite commerciale: operazione, come quella dello scorso 2007 di un cespite abitativo in costruzione, incomprensibile sotto molteplici aspetti e che tra l'altro non avrebbe avuto il beneplacito dell'intero Consiglio. Non ritorno poi, ed il Presidente del Collegio Sindacale ne sarà felice, sulla opportunità di valorizzare gli immobili in Bilancio, anche se ora potrei richiamare le normative IAS.

Passando ora all'area investimenti mobiliari non ripeto il già detto ma esprimo perplessità sul concetto di minusvalenze da riassorbire nel tempo; osservo poi che dalla strategia LDI (Liability Driven Investment) andrebbero cassate le attività che non generano immediati flussi cedolari cioè la cosiddetta parte satellite.

Una specifica richiesta di chiarimenti, signor Presidente, però non posso non rivolgerLe. Mi riferisco alle obbligazioni Lehman Brothers di euro 3.550.000 appostate tra i Debitori Diversi per soli euro 568.000: il che fa ritenere che la differenza è stata svalutata ed iscritta forse tra le minusvalenze con allocazione erronea perché dovrebbe essere iscritta come svalutazione; in proposito è necessario anche sapere se ci sono azioni di recupero. Sempre tra i Debitori poi vi è una partita Commerzbank option call per euro 1.011,176 che merita risposta.

Un ultimo grosso riferimento devo dedicare al Bilancio tecnico attuariale che presenta un disavanzo tecnico di 234,381 milioni di euro: cifra imponente e preoccupante.

Poiché nella Relazione è detto che il Consiglio di Amministrazione sta procedendo ad una analisi qualitativa al fine di predisporre un piano sistematico ed indicare le azioni che si intendono intraprendere, sottolineo che il tema non investe solo le Fonti istitutive ma ancor più noi pensionati: di conseguenza Le chiediamo uno specifico impegno signor Presidente ad intrattenerci preventivamente ed opportunamente.

Nel mentre però mi permetto anticipare alcune prime considerazioni:

- le basi tecniche economico-finanziarie utilizzate sono eccessivamente prudenziali ed è invece legittimo ipotizzare un divario superiore ai due punti tra il tasso tecnico di attualizzazione (4,40%) ed il tasso medio annuo d'inflazione (2,20%);
- gli oneri latenti cioè quelli relativi ai 7.492 dipendenti in attività presentano uno sbilancio negativo di 160,609 milioni di euro che dovrebbero essere coperti da chi di competenza e non dovrebbero ricadere sui pensionati;

- il disavanzo si riduce così a soli 73,772 milioni di euro e non sappiamo quanti dipendenti tra i 1.550 usciti negli anni 2005-2006 e 2007 e caricati al Fondo hanno usufruito del Fondo di Solidarietà e quindi sono stati pagati i contributi e quanti sono usciti con forme di esodo che non hanno visto il pagamento dei contributi.

In relazione è noto che da tempo stiamo svolgendo come Associazione una campagna di sensibilizzazione per quanto attiene agli obblighi connessi alla mancata copertura delle uscite anticipate per esodi ed altro: argomento questo che il Consiglio ha colpevolmente trascurato e che costituisce parte del disavanzo tecnico attestato dall'attuario.

In opposto, invece, il Consiglio con intendimenti recuperativi avrebbe deciso per un cambiamento del sistema di applicazione della perequazione automatica annuale, con ciò decurtando ulteriormente la pensione.

E' palese che tutto quanto mi sono permesso di esporre porta ad una valutazione negativa e quindi alla non approvazione del Bilancio da parte nostra.

Da ultimo, signori Consiglieri tutti, considerato che è stata intaccata l'integrità del patrimonio del Fondo, mi permetto rammentarVi il richiamo dello Statuto che all'art. 15 punto 6 così recita: "... i membri del CdA devono adempiere i doveri ad essi imposti dalla Legge e dal presente Statuto con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e delle loro specifiche competenze", ed attiro la Vostra attenzione sulle censure che in connessione possono esserVi rivolte con ogni possibile conseguenza anche sul piano legale.

I riferimenti in proposito possono essere molti, ma mi fermo soltanto alla dimenticanza in ordine alla circostanza che il disavanzo tecnico attuariale presente da tempo comporta obblighi da far valere tempestivamente.

Sappiate che in mancanza non potremo rimanere inattivi.